

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO** Presentazione osservazione.

**Progetto:** Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora

**Procedura:** Provvedimento Unico in materia Ambientale

**Codice Procedura:** 9336

Il/La Sottoscritto/a **Maria flora FRANCHINI** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

**Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti ambientali

**Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici

**Osservazione**

*Il Piano paesaggistico vieta impianti eolici entro 50m dai crinali, ma il progetto prevede la "servitù di sorvolo". Le linee guida richiedono una valutazione del rischio idrogeologico, ma i progettisti non l'hanno fornita. Il trasporto degli aerogeneratori richiede una strada camionabile di 23 km. I dati anemometrici raccolti non seguono standard internazionali, mettendo in dubbio la produttività. Il parco eolico*

*frammenterebbe habitat e isolerebbe popolazioni animali, impattando specie protette*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

#### **Elenco Allegati**

Allegato - Dati Personali	OSS_1449_PUA_DATI_PERS_20240714.pdf
Allegato 1 -	OSS_1449_PUA_ALL1_20240714.pdf

Data 14/07/2024

Maria flora FRANCHINI

La Val Borbera-Curone e Staffora con i loro splendidi crinali dividono le 4 province di Pavia, Alessandria, Piacenza e Genova.

Questo luogo così particolare situato tra l'Appennino piemontese-ligure dove si snodava un tempo la via del Sale, in cui anticamente mercanti e muli viaggiavano tra la Pianura Padana e il Mar Ligure, per trasportare la merce più preziosa dell'epoca.

Un luogo di straordinaria bellezza non solo storica ma soprattutto naturalistica, con protagonisti i suoi alti monti che si erigono fino a 1700 mslm, i boschi e le praterie in quota ricche di flora e fauna selvatica. Sono ecosistemi protetti e fragili a ridosso dell'antropizzata pianura Padana, facente parte del progetto Rete europea Natura 2000 per la conservazione e tutela degli habitat naturali.

Senza dubbio alcuno si tratta di un luogo di rilevanza naturalistica, che merita di essere conservato, ma a nostro malgrado, è al momento al centro di un piano per l'installazione di un parco eolico sui crinali sopra citati, quali in particolare Monte Giarolo ed Ebro.

Un impianto che rischia di deturpare il paesaggio distruggendo parte del nostro prezioso ecosistema in favore dell'ennesimo progetto industriale, nonostante esistano due decreti (risalenti [al 1968 per l'alta valle Staffora](#) - [al 1986 per le alte valli Borbera e Curone](#)) che pongono un vincolo paesaggistico sui nostri crinali e su gran parte dei versanti (vincolo confermato dal D.Lgs. 42/2004, il Codice dei beni culturali e del paesaggio).

I tanti sforzi ed iniziative promosse da progetti ed investimenti anche da parte di molti privati, verrebbero annientati dall'industrializzazione irreversibile delle praterie da pascolo in quota, con aerogeneratori alti oltre 200 metri e relative opere di cantierizzazione, strade, svincoli, sbancamenti, strutture in cemento, in un contesto di delicato equilibrio non solo naturale ma anche idrogeologico.

Queste grandi opere, sono speculazioni economiche che lasciano cicatrici profonde all'ambiente, mascherate dalla parola "green" e sorretta da una logica di estrattivismo che mira al profitto di ristretti gruppi di interesse economico.

Dal 23 maggio 2024 sul sito del Ministero dell'Ambiente sono consultabili tutte le documentazioni e l'avviso al pubblico, con una finestra aperta di 60 giorni (con scadenza il 22 luglio 2024) durante la quale tutti gli interessati (amministrazioni, associazioni, cittadini privati italiani) potranno far pervenire al ministero le loro osservazioni contrarie.

E' molto presente e attivo per la compilazione delle osservazioni anche il comitato per il territorio della Quattro Province per tutti i cittadini italiani. Sito informativo & contatti  
>><https://comitato4p.home.blog/>

Le dichiarazioni di contrarietà al progetto sono giunte da tutti i fronti e da vari livelli istituzionali-territoriali: Comuni, Unioni, Provincia, consiglieri regionali di vario orientamento ma finora non sono servite a far desistere l'azienda privata proponente da un progetto di enorme e irreversibile impatto ambientale, elaborato senza curarsi di instaurare un contatto/dialogo con il territorio e i suoi rappresentanti.

Una Prassi generalizzata in tutta Italia negli ultimi anni, in contrasto con la protesta sempre più diffusa e determinata, dei territori colpiti da simili forme di speculazione energetica che, oltre a minacciare l'esistenza degli ambienti naturali sono un pericolo anche per le economie che ruotano intorno a queste valli. Tutte le persone che hanno investito economicamente e in modo "filantropico" sui pregi naturalistici, storici e culturali stanno vivendo con grande angoscia questo momento, in cui si corre il rischio di compromettere definitivamente un mondo di valori collettivi a vantaggio degli interessi speculativi di soggetti privati.

Qui di seguito riportati alcuni punti salienti che dovrebbero indurre il ministero ad esprimere un netto "no" riguardo al progetto:

**vincolo regionale** – sui monti prescelti per il progetto una norma del **Piano paesaggistico del Piemonte vieta di realizzare impianti eolici in un intorno di 50 metri dalla linea di crinale.**

Un vincolo che il progetto non rispetta: se si parla di un impianto, logica vuole che si considerino tutte le parti delle macchine che lo compongono.

Le torri di sostegno delle macchine sarebbero tutte situate poco oltre il limite di 50 metri ma, misurando gli spazi occupati dalle tre pale (ciascuna lunga 80 metri) che azionano ogni generatore, le venti macchine sconfinano nell'area vietata.

I progettisti ne sono ben consci, tanto che prevedono di imporre sui terreni sovrastati dalle pale la cosiddetta “servitù di sorvolo”.

**dissesto idrogeologico** – un decreto ministeriale (il DM 10 settembre 2010) fissa le linee guida statali per il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio. Quando la collocazione delle torri è prevista in prossimità di **aree caratterizzate da dissesto e/o da rischio idrogeologico** – ed è esattamente il caso del progetto monte Giarolo – le linee guida chiedono di valutare attentamente questa scelta, che deve perciò essere motivata in modo adeguato. Per l'impianto “monte Giarolo” i progettisti hanno compiuto solo alcuni tipi di verifica strumentale, scrivendo che altri (necessari e importanti) accertamenti e studi di dettaglio saranno svolti in seguito, in tempi non precisati, in quanto *“sia dettati dalla necessità di ottenere tutti gli indispensabili permessi amministrativi (e non solo) sia alla complessità esecutiva delle indagini”*.

Giustificazioni non accettabili, poichè in questo modo non è possibile esaminare correttamente e a fondo una questione basilare per gli impatti sull'ambiente.

**viabilità e stradone sui crinali** – secondo le linee guida statali è consigliabile che le dimensioni delle componenti dell'impianto e dei mezzi di trasporto siano tali da consentire l'accesso al cantiere con interventi minimali sulla viabilità esistente.

Nel caso del progetto monte Giarolo, poichè la scelta è caduta su **aerogeneratori tra i più grandi mai installati in Italia, sono previsti ben 220 trasporti eccezionali per una distanza di 200 km attraverso 68 comuni**, con il successivo trasbordo di ciascuno dei carichi tramite una grande gru per valicare un torrente negli angusti spazi del centro abitato di San Sebastiano Curone (di fronte al distretto sanitario e ad una casa di riposo, quindi con potenziali pesanti ripercussioni su servizi essenziali, nonostante improbabili ipotesi di itinerari alternativi).

**E ancora, il progetto prevede la creazione sui crinali di un strada camionabile largo 6/7 metri e lungo 23 km, che stravolgerebbe una serie di piste forestali, di sentieri e richiederebbe di realizzare ex novo almeno 6 km di questa strada, di cui 1,8 km all'interno di un sito Natura 2000.**

**ventosità e stima della produzione di energia** – il sacrificio dell'ambiente derivante dalla creazione di un impianto industriale come quello denominato “monte Giarolo” dovrebbe trovare contropartita in una adeguata produzione di energia generata dal vento, perciò la **corretta misurazione e acquisizione dei dati anemometrici è fondamentale.**

Per l'impianto monte Giarolo **sono stati prodotti dei calcoli la cui qualità è del tutto insufficiente, in quanto, nonostante debbano giustificare la costruzione del più grande impianto eolico mai realizzato nel nord Italia, non seguono gli standard internazionali.**

Questi ultimi prevedono che i dati del vento impiegati per i calcoli di producibilità siano rilevati a 2/3 dell'altezza prevista per il mozzo delle turbine (quindi a 80 metri, dato che il mozzo, nel nostro caso, si troverebbe a 120 metri).

Per il progetto "monte Giarolo" si sono prodotti calcoli desunti da rilevazioni compiute con un anemometro alto solamente 15/20 metri. I proponenti affermano che, per ottenere dati migliori (e, dunque, rifare i calcoli) "sono state installate 3 stazioni fisse di altezza 40 metri nella prima metà del mese di luglio 2023" (stazioni queste di fatto ancora "fuori standard" rispetto all'altezza delle misurazioni), e promettono anche che "sul Monte Giarolo, appena le condizioni di accessibilità in sicurezza lo consentano, l'antenna da 40 metri sarà sostituita con torre a traliccio strallata alta 80 metri".

I dati che verranno ricavati in futuro a 80 metri potrebbero però essere utilizzabili solo per quattro delle venti "torri" in progetto, se si seguono gli standard internazionali. Questi, per una zona con orografia ad elevata rugosità quale è quella considerata, considerano attendibili con sufficiente approssimazione solo le misurazioni effettuate con un anemometro situato in un raggio di non più di 2 km dalla collocazione di ciascuna macchina.

**aspetti naturalistici** – l'impatto diretto ed indiretto dell'impianto eolico sugli ecosistemi e sulla biodiversità dei crinali sarebbe altissimo. Esso riguarderebbe **aree ad elevata naturalità, al centro di progetti di valorizzazione turistico-naturalistica assolutamente incompatibili con la presenza di strutture artificiali di tali dimensioni.**

Per quanto riguarda la fauna, si verificherebbe una frammentazione degli habitat e il conseguente isolamento delle popolazioni con elevatissimo impatto su molte specie animali anche di interesse comunitario. In particolare si avrebbero impatti diretti sull'avifauna e i chiropteri.

Sia in fase di cantiere sia di esercizio dell'impianto in questione si verificherebbero fenomeni di disturbo sulle biocenosi in generale e per la distruzione di habitat. A fronte di impatti di tale rilevanza appaiono del tutto risibili le mitigazioni proposte; di fatto **non è assolutamente possibile mitigare la realizzazione e la presenza di un impianto industriale di tali dimensioni all'interno di un contesto naturale ad elevata valenza di biodiversità.**

Chiedo quindi che si fermi la creazione del parco eolico su questi crinali fragili, per preservare la bellezza naturale e la biodiversità della Val Borbera.